



a pagina 2

**Quattordicenni, 8000
in udienza dal Papa**

a pagina 4

**I due Pontefici santi,
festa anche in Diocesi**

a pagina 6

**Refettorio ambrosiano
Expo, carità e bellezza**

8 MAGGIO 2014
ORE 21
PIAZZA DUOMO
MILANO

**Venite
a vedere questo
spettacolo**

Musica, teatro,
arte, letteratura
testimonianze
preghiera

intorno
alla Croce
con la Reliquia
del Santo
Chiudo

Per informazioni e iscrizioni dei gruppi
www.chiesadimilano.it/8maggio - 02 85 56 240

Domenica 20 aprile 2014

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanati 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

La testimonianza di fede di alcuni adulti battezzati questa notte nella Veglia

La potenza della Pasqua la forza che cambia la vita

MEDITAZIONI PASQUALI
DALL'ALBA
AL TRAMONTO,
SOTTO IL SOLE
DELLA RISURREZIONE

MARCO BECK

Questo "dittico" di Marco Beck traccia un percorso spirituale che dal chiarore dell'alba di Pasqua giunge al tramonto luminoso di quello stesso giorno. È un cammino misurato, simbolicamente, sul giro del sole: dalla manifestazione mattutina del Risorto alla Maddalena, presso il sepolcro vuoto, fino al suo incontro serale con i due discepoli sulla riva di Emmaus. Il denominatore comune di queste meditazioni è l'invito a rispecchiarsi, a riconoscersi nei diversi personaggi dei racconti evangelici, in una proiezione interiore che - in virtù di una inconcepibile "pazzia d'amore", la morte di Gesù sulla croce - ci rende dalla condizione di peccatori-traditori-crocefissori per imalzarci al livello di testimoni gioiosi della Risurrezione.

«Mé mou háptou»
Noli me tangere, le dice / Ma non sono, in realtà, soltanto i polpastrelli / della donna di Magdala / così perdutamente eppure santamente / del suo perdonatore innamorato, / quelli che respinge / dalla propria carne - in parte / forse, ancora gelida di morte, o invece / già di vita eterna discendente, / Da sé tiene lontane / anche le nostre brancolanti dita / ansiose d'un contatto in qualche modo fisico, / la loro frenesia di un'evidenza / che risulti - alla lettera - palmare / del suo essere con noi, tra noi, risorto.
Nolite, dunque, me tangere, al plurale / (Ma ne avremo tangibile la prova, / pelle contro pelle / quella di Tommaso, sventato dall'aguzzia stupenda / illogica, poetica eccezione) / Ma se sapremo estrarre dalla pietra / il nostro cuore, facendolo aderire stretta-mente / al cuore di Risorto dal sepolcro, / al suo rigenerato, inarrestabile pulsare, / ecco, sentiremo - nel chiarore ancora incerto, / nel silenzio dell'anima e dell'alba - / che Lui, l'Ucciso, è vivo.



Emmaus
A questo troppo spesso inerte spettatore, / a questo in qualche modo complice del / nostro / venire / dalla nostra indifferenza, / appeso alla traversa del terrore nostro, / della nostra / lingua / sventato dall'aguzzia lancia / che ogni nostro singolo peccato / sempre di più in profondità / infinge nel torace / a questo pur cattivo testimone svelato / risorto? / commetti, per amore, questa sana iniquità. / E non trasfigurarti, se lo puoi, / Gesù, / Perché, rebbellato dal fulgore della Tua regalità, / potrei non più vedere le minute cicatrici / che t'aureolano la fronte e ancora, / giorno dopo giorno, l'imperiano di nuove / stille del tuo sangue redentore. / Sì come / Tu fosti ai primi / che da ultimo / ti videro, diverso eppure ancora umano, / persino ancor piagato il fianco ed ambedue le mani / La Tua divinità sia sotto la perfetta umanità / velata. / Al Cristo faccia schermo il Nazareno, / come una peccola lo avvolga / che a labbra peccatrici è dato di toccare. / Ed io, che non sia solo, come la donna / di Magdala, Signore: sai, nel mormure che vibra / d'improvviso, e modula il mio nome, potrei / non cogliere il tuo timbro di voce venuta dall'eterno / potrei passare oltre il falso giardiniero, / negare all'inconsciuta verità / il mio credente, affermativo "Rabbunim!" / E possa dunque avere al fianco un mio compagno, / l'unica compagna che Tu stesso hai dato, al mio cammino. / L'altro discepolo sia lei, ed Emmaus / la meta di questo nostro uniti andare. / Emmaus l'inquietudine gioiosa, Emmaus quell'angelo che sbatte frenetico le ali dentro il cuore. / Ma Tu, prima che al villaggio si pervenga, / disvelati. / Tu prima di spezzare il pane, / prima che la sera scenda / e il desiderio muti in nostalgia, e insieme al cielo / il sangue, il nostro sangue, trascolori. / E quando ti sarai manifestato come il Dio / che a porte chiuse passa e a cieli aperti, / ma come, anche, l'uomo che con noi / che pane e pesce e lacrime con gli uomini divide, allora / per un lungo intenso interminato istante / lasciati fissare. / Poi, non scomparire più.

Oggi la Chiesa celebra la Pasqua del Signore. Alle 11, in Duomo, l'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola presiede il solenne Pontificale (diretta dalle 10.55 su TeleNovo 2 e www.chiesadimilano.it, omelia in differita su Radio Mater alle 12.30). Ieri sera, nelle Veglie di Resurrezione celebrate in Duomo e in tutte le Comunità pastorali e parrocchie ambrosiane, i catecumeni hanno completato il cammino di iniziazione cristiana ricevendo i sacramenti del Battesimo, Cresima ed Eucaristia. Quest'anno erano 146 (49 uomini e 97 donne, 42 italiani e 104 stranieri). Questa la loro distribuzione per Zone pastorali: Milano 53, Varese 16, Lecco 6, Rho 20, Monza 14, Melegnano 6 e Sesto San Giovanni 26. Ecco le testimonianze di tre di loro.

Sonia: «Ero molto emozionata per questo passo importante»

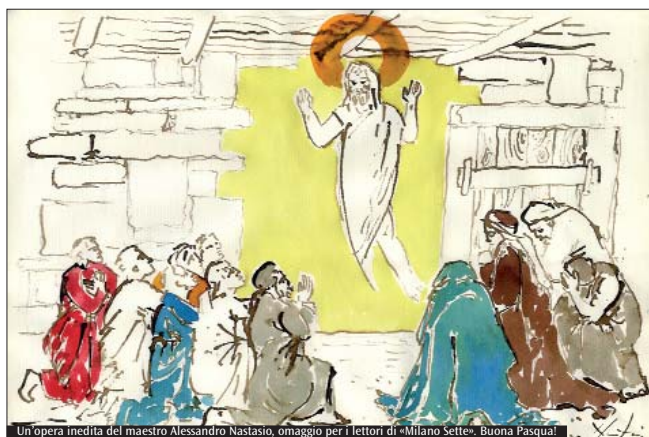
DI LUISA BOVE

Sonia Tortoreto, 29 anni, laureata in lingue, sposata e con una bimba di 5, abita a Cremona, dove ieri sera, durante la Veglia di Pasqua, è stata battezzata nella sua parrocchia Natività della B. V. Maria, ricevendo anche la Cresima e la Comunione. La sua è una comunità piccola ed è stata preparata all'evento, «anche domenica scorsa il parroco ha spiegato che cosa sarebbe successo». «Io non sono stata battezzata da bambina per decisioni familiari - ammette Sonia -, mio padre pensava fosse più giusto che io mi battezzassi quando sarei stata consapevole di ciò che avrei fatto. Poi ho conosciuto un ragazzo, quello che è diventato mio marito: abbiamo deciso subito di sposarci in chiesa nonostante la decisione dei miei genitori, anche perché io non sono mai stata lontana od ostile alla Chiesa, anzi, per me era abbastanza familiare». Così nell'agosto 2013 il grande passo all'altare, «consapevoli di quello che stavamo facendo». «Poi ho deciso di chiedere al parroco se c'era poi la possibilità di battezzarmi e lui mi ha illuminato. Il mio cammino di catecumenato è iniziato due anni fa e si è concluso ieri. Ero l'unica catecumena, perché Cremona è



Sonia Tortoreto

un paese piccolo e qui per la gente è molto strano vedere battezzarsi un'adulta». «Il parroco durante la Messa della domenica raccontava spesso del mio percorso». Tra i fedeli della comunità «coglievo soprattutto lo stupore» e da parte di qualcuno non sono mancate le domande. «La più frequente che mi veniva rivolta era: "Come mai proprio adesso e non da bambina?". Ad accompagnare Sonia nel cammino di preparazione ai sacramenti c'era una signora con suo marito: «Ci incontravano per studiare e parlare del Vangelo, della vita di Gesù e conoscere alcuni santi. Negli ultimi tempi ci siamo soffermati molto sulle parole del Pontefice. Mi piace tanto papa Francesco, forse perché sono devota al santo di Assisi, una figura che mi ha sempre attratto». Sonia in questo percorso di fede ha avuto accanto suo marito, che ieri le ha fatto anche da padrino. «È stato parte attiva - assicura -, e il primo a incoraggiarmi insieme a mia madre e ai miei familiari». E conclude: «Alla Veglia ero agitata ed emozionata. Per me è stato un passo molto importante al quale pensavo da tempo, soprattutto dopo alcuni eventi in famiglia. Da una parte è la fine di un percorso e, dall'altra, l'inizio di un cammino».



Un'opera inedita del maestro Alessandro Nastasio, omaggio per i lettori di «Milano Sette». Buona Pasqua!

Altjon: «È stato bello camminare insieme»

Altjon Marco Nushaj (30 anni) e sua moglie Entela Maria (27 anni), di origini albanesi, hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana ieri sera nella loro parrocchia Santi Apostoli Pietro e Paolo di Uboldo (Va). Si erano sposati a gennaio e ora un'altra meta importante nel percorso di fede. «È stato bellissimo farlo insieme e siamo cambiati tanto», assicura Altjon. Ad accompagnarli nel cammino di catecumenato è stata Anna Maria Bossi, che è diventata un'amica. Partito dal suo Paese nel 1997, ha poi vissuto cinque anni in Grecia e nel 2001 è arrivato in Italia. Qualche anno fa Entela ha dovuto subire un trapianto di midollo. «Prima dell'intervento ho pregato la Madonna, ci credevo davvero. Ora sta benissimo e per me è stato come un miracolo». A 14 anni però, quando era in Grecia, faceva il giardiniere presso una comunità di frati, for-



se li ha iniziato a conoscere la religione cattolica «La vostra fede è molto diversa dalla nostra - dice Altjon -, io e mia moglie siamo nati musulmani, ma in Albania non eravamo praticanti. Ora sta benissimo e per me è stato come un miracolo». A 14 anni però, quando era in Grecia, faceva il giardiniere presso una comunità di frati, for-

de è venuta dai messaggi di papa Francesco: oggi la gente ha bisogno delle sue parole. È una persona fantastica». Durante il cammino di catecumenato si è accostato al Vangelo di Marco: «Devo ringraziare molto la nostra catechista perché parlo perfettamente l'italiano, ma non avendo frequentato una scuola, faccio fatica a leggerlo. Lei però mi ha aiutato». Gli sono piaciuti tanti brani, cita per esempio quello della donna adultera e di Gesù che di fronte a chi voleva giudicarla ha detto: «Chi non ha peccato scagli la prima pietra». «Tutti possiamo essere peccatori - commenta -, anche se rispettiamo le leggi. Qualche peccato lo commettiamo sempre, dobbiamo ammetterlo». E poi l'episodio di Pietro che dice a Gesù: «Facciamo tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia», che «mi ha fatto venire i brividi». (L.B.)

Albania. «Il partito aveva chiuso le chiese, poi una sera ho pregato...»

Dopo oltre 20 anni di ricerca e attesa Majlinda Memetaj (34 anni) ieri sera ha ricevuto in Duomo il Battesimo dalle mani dell'Arcivescovo. Nata in Albania, è arrivata in Italia nel 2000 e ora lavora presso la Casa Don Guanella di Barza d'Ispra (Varese) dove ha conosciuto il direttore sanitario (Cristina Pettiti), e un medico (Giovanni), diventati compagni di viaggio nella fede. Ma il suo cammino viene da più lontano. «È un desiderio che avevo fin da piccola», spiega la donna. «Sono nata nel periodo della dittatura e da noi non ci poteva essere nessuna religione: si doveva seguire solo il partito. Chiudevano le chiese e obbligavano le persone a distruggere le croci e tutto quello che si trovava

all'interno. Allora era molto difficile conoscere il Signore e seguirlo. Io sono nativa musulmana - continua Majlinda -, perché l'Albania per 500 anni ha subito la dominazione turca. Mio nonno era un musulmano fervente e faceva tutto di nascosto dal partito: questo mi colpiva moltissimo e gli facevo tante domande perché ero curiosa di conoscere Dio». Quando è caduto il comunismo e l'Albania si è aperta alla democrazia la situazione ha iniziato a cambiare. «Rispetto alla questione religiosa però c'era molta confusione: sono arrivati protestanti, evangelisti, avventisti, cattolici, ortodossi, musulmani... Io ho frequentato alcune comunità perché il mio desiderio era di conoscere Dio. Una sera, a casa mia, mi sono

messa a pregare e ho detto: «Signore, voglio trovare la via, la verità e conoscermi bene». Intanto nel suo quartiere erano arrivate alcune suore francescane di origine italiana e «io ho iniziato ad aiutarle con la lingua perché conoscevo già l'italiano», racconta Majlinda. «Avevamo bisogno e io andavo da loro ogni giorno». Quello che la colpiva di più è che «non erano venute con l'intento di evangelizzare, ma per stare vicino alla gente: hanno aperto un asilo nido, una scuola materna e un ambulatorio. Io era un bel rapporto

tra noi e io pregavo con loro, le lodai e i vesperi, anche se non ero esperta». A 14 anni Majlinda ha dovuto iniziare a lavorare, prima per Ong italiane e poi per l'Onu, ma ha continuato a dare una mano alle suore attraverso un computer a casa. «Avevo sempre il desiderio di conoscere Dio, ma non si era ancora concretizzata l'idea del Battesimo. I miei genitori erano musulmani e mia madre temeva che io, unica figlia femmina, diventassi suora, così cercava di proteggermi». In seguito, a causa del suo lavoro, ha ricevuto minacce e nel 2000 ha dovuto lasciare l'Albania. In Italia ha

svolto diversi lavori, mentre la questione religiosa si allontanava sempre di più. «Ero circondata da persone non credenti, ero spaesata e facevo fatica a confidarmi con qualcuno». Poi qualche anno fa la svolta. Dopo il corso Asa (Assiluario socio assistenziale) ha cambiato occupazione ed è entrata nella Casa Don Guanella. «Lì ho conosciuto Cristina, che ha accolto la mia richiesta di aiuto. Le ho detto: "Ho aspettato troppo, voglio davvero conoscere il Signore e diventare figlia di Dio". Siamo diventate amiche e mi ha accompagnato nel cammino di catecumenato. Oggi mi ritengo fortunata perché sono circondata da persone credenti, Cristina e il mio fidanzato Giovanni mi hanno fatto da padrini». (L.B.)



Majlinda Memetaj